

niali può produrre certamente inconvenienti. Perciò il Ministero tre mesi or sono ha disposto che alla casa della residenza di Lugh sia dato il nome del Ferrandi.

Credo che ciò possa soddisfare l'onorevole interrogante, la famiglia del Ferrandi ed il comune di Novara. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gray ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRAY. Mi dichiaro soddisfatto con una leggera riserva, perchè in una lettera del 13 agosto Sua Eccellenza il ministro scriveva al prefetto di Novara: « Sono favorevole all'accoglimento di siffatta proposta ».

DE BONO, *ministro delle colonie*. Genericamente!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole camerata Guidi Dario, al ministro delle corporazioni, « per conoscere se ritenga opportuno procedere sollecitamente ad una revisione della legge sul contratto d'impiego privato, onde eliminare le sperequazioni e i dubbi che generano il concorso e le difformità di alcune sue norme con quelle della « Carta del Lavoro » e dei contratti collettivi fin'oggi stipulati e per adeguarne il contenuto ai nuovi orientamenti della legislazione sociale fascista ».

Per desiderio espresso dall'onorevole sottosegretario di Stato per le corporazioni lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Oppo al ministro delle finanze, « per sapere se non creda opportuno prendere speciali provvedimenti nei riguardi della valutazione dei redditi incerti e precari degli artisti (pittori e scultori) ai fini dell'applicazione della tassa di ricchezza mobile, poichè attualmente tale tassa viene applicata in maniera assolutamente sproporzionata alle condizioni disagiate degli artisti stessi e ai loro veri redditi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASALINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La questione prospettata dall'onorevole camerata Oppo ha già fatto, nel 1923, argomento di una circolare del Ministero delle finanze. In questa circolare erano prospettate le ragioni per cui l'accertamento dei redditi degli artisti, ai fini della imposta di ricchezza mobile, deve essere assai cauto.

La circolare faceva presente la natura essenzialmente aleatoria dei redditi stessi, e che essi rappresentano il risultato di tutta una vita di duro lavoro economicamente infruttifero.

Io credo che il camerata Oppo, se leggesse questa circolare, sottoscriverebbe in pieno ad essa; nè mi consta che gli uffici finanziari non abbiano tenuto questa circolare a norma della loro attività in questo campo.

Il camerata Oppo forse sarà alquanto scettico al riguardo, però fortunatamente a corroborare la mia affermazione stanno dei volumi — che non sono di molta amena ma sono, alle volte, di utile lettura — che contengono i redditi di categoria B e C di ricchezza mobile superiori alle 5 mila lire. Se si scorre la categoria 25, mi sembra, che si riferisce ai redditi degli artisti, si vede che questi redditi sono assai moderati: ve ne è solo uno, se non mi sbaglio, di 70 mila lire, e questo reddito è in contestazione; ve ne è qualcheduno di 25 mila lire, ma la maggior parte sono di 6 o 7 mila lire.

Se si confrontano questi redditi con quelli di altre professioni intellettuali si vede che non si può dire davvero che sia stata gravata la mano sugli artisti. Io mi rendo perfettamente conto dell'animo che ha spinto il camerata Oppo a fare questa interrogazione, mi rendo conto anche dello speciale stato d'animo degli artisti la cui attività è rivolta ad indirizzi ben differenti da quelli che potrebbero portarli alla conoscenza delle norme anche più usuali che sono di dominio pubblico dei contribuenti. Non escludo perciò che vi sia qualche errore individuale in questo campo anche se la media degli accertamenti è evidentemente assai moderata, ma sono persuaso che in questo, come in tanti altri campi, il nostro ordinamento corporativo ha utile possibilità di esplicarsi, e che, se gli artisti seguiranno l'esempio che è stato dato dal Direttorio degli autori, che appartiene anche alla Confederazione dei sindacati professionisti ed artisti, e che ha qualche mese fa offerto alla finanza di collaborare con essa per accertare i redditi degli scrittori, questi inconvenienti, che ripeto non possono riferirsi che a casi singoli, saranno rapidamente eliminati.

Io sono persuaso che se il camerata Oppo darà l'appoggio dell'autorità di cui gode nel campo artistico a questa iniziativa, si raggiungerà lo scopo desiderato, che è quello del resto della Finanza, di una rigida tutela dell'Erario dello Stato unita a una precisa giustizia tributaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Oppo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OPPO. Io sono grato all'onorevole sottosegretario per le finanze delle spiegazioni che mi ha voluto dare e delle buone disposizioni da cui si è mostrato animato. Però mi permetto